

«Un successo nella Repubblica fondata sulla confusione»

6 domande a Sabino Cassese giurista

Professor Cassese, che cosa rappresenta la creazione di un archivio web delle leggi?

«Un evento fondamentale. Pensi che all'inizio della storia dello Stato italiano la Gazzetta ufficiale era quasi un quotidiano, un giornale, con notizie di vario tipo. Il sistema delle fonti, poi, non era per niente chiaro: c'è voluta la Costituzione nel 1948 e poi la legge De Mita del 1988. Infine, deve considerare che già accertare se una legge è vigente è impresa difficile».

Come mai è stato necessario un tempo così lungo?

«Per il gran numero di norme, per la confusione sulla loro vigenza e sul loro rango (legge o regolamento), perché non ci è messi all'opera in modo organico, e, infine, forse perché un po' di confusione era utile per l'ordine della Repubblica, per parafrasare una nota frase del cardinale Richelieu».

Che cosa cambia per i giuristi? E per i cittadini?

«Per i giuristi: non dovremo più fare salti mortali tra le norme, non dovremo produrre quelle sillogi che si chiamano correntemente "codici".



Sabino Cassese è stato ministro e giudice costituzionale

Per il cittadino comune, ci sarà la possibilità di accedere più facilmente alle norme, se mai con parole chiave. Naturalmente, non bisogna credere che la strada sia in discesa. Bisognerebbe ora cominciare a fare quello che in Francia si fa da un trentennio, la codificazione a diritto costante».

Com'è la situazione negli altri paesi?

«Migliore che in Italia. Meno norme di rango primario (leggi), quindi minore rigidità. Legislatore più attento alla comprensibilità e meno logorroico. Pensi che la legge di bilancio 2018 ha un numero di parole pari a due terzi delle parole del maggiore romanzo italiano, "I promessi sposi". Il Parlamento italiano scrive un romanzo di tali proporzioni ogni anno. E mi sto riferendo a una sola delle circa cento leggi annuali che il Parlamento approva negli ultimi anni».

Le leggi sono ancora troppe, mal scritte, confuse?

«E' uno scandalo il modo in cui vengono scritte. Eppure abbiamo ottimi funzionari parlamentari, buoni uffici legislativi. Ma che vuole? I presidenti delle Camere curano più la loro immagine pubblica che il proprio mestiere».

I legislatori accusano i giudici amministrativi, che accusano i legislatori: di chi è la colpa se la certezza delle regole non è garantita?

«Bella competizione! Risalendo alla fonte, poiché tre quarti o due terzi delle leggi sono di iniziativa governativa, occorrerebbe presidiare bene il Dipartimento degli affari generali e legislativi della Presidenza del consiglio dei ministri. Ci vedo bene un Cerbero inflessibile». [G. SAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

